

## Curare il malato al termine della vita

*Senza alcun dubbio l'assistenza ai malati nella fase terminale della loro vita rappresenta per i medici di famiglia un impegno gravoso, per le rilevanti implicazioni cliniche e per l'intero contesto relazionale, etico, deontologico, familiare in cui si svolge questa delicata fase del percorso assistenziale che, più che mai, non è solo diagnosi e prescrizione di farmaci.*

*Ci piace segnalare ai nostri lettori il lavoro di alcuni nostri colleghi che, in modo diverso, da prospettive diverse, con obiettivi diversi, hanno raccontato – in prima persona o in collaborazione con altri colleghi – la loro esperienza umana e professionale. In tutti i casi, in modo più o meno palese, ne risulta una lettura di profondo valore formativo.*



### **Attilio Dalla Via et al. A casa verso il tramonto. Il malato terminale e il suo medico di famiglia. Tipografia Pellegrini-II cerchio, Udine, 2016**

“Ispirandomi al British Health Service e facendo tesoro della mia esperienza di Animatore di Formazione, ho contribuito a coinvolgere la Medicina generale nella formazione e nell’attività di un nucleo di Cure palliative nella mia USL. Questo manuale vuole rappresentare la storia di questo percorso. (...)”

Forse un altro manuale può sembrare superfluo. Quello che forse in questo libro è diverso è la mentalità del medico di famiglia e non dello specialista. Ne è uscito un “Bignami” per i colleghi delle cure primarie, da tenere in auto e consultare in velocità al bisogno...” (dalla Prefazione).



### **Giuliano Bono. Il tempo di morire. Manuale degli ultimi giorni per il medico di famiglia. Il Pensiero Scientifico Editore, 2011**

“Rifiutare la morte è naturale e solo pochi riescono razionalmente a ragionare di morte senza temerne il respiro gelido. Tutti gli altri, medici compresi, la temono e la fuggono. Benché faccia parte dell’esistenza e della medicina, rappresenta la fine – dell’esistenza – e l’insuccesso della medicina. (...)”

La visita al malato e al morente avviene abitualmente in luoghi noti e familiari. Si abbassa la voce, si inizia un percorso fatto di scelte dolorose. Si parla con i congiunti di cosa fare, quale terapia somministrare. Si ragiona di come evitare inutili accanimenti terapeutici. Emergono le opinioni, le culture, i sensi di colpa. (...) In questa fase il medico scopre di essere l’ultimo riferimento, l’ultima guida. Da lui dipende evitare inutili sofferenze e spesso altrettanto inutili cure. (...) per arrivarci ci vuole tempo ed esperienza. Ci vuole tecnica e cuore, cultura, umanità e passione. Di tutti questi argomenti si legge nelle pagine che seguono, in maniera pratica e senza la retorica talvolta inevitabile nel trattare tempi che costituiscono l’estremo limite di ogni disciplina umana” (dalla Prefazione di Claudio Cricelli).



### **Maria Milano, Giuliana Bondielli. Frammenti di specchio. Storie di cura al domicilio sul declinare della vita. FrancoAngeli Ed. 2015**

“Si dice di un saggio che si legge tutto di un fiato come un romanzo, quando si vuole fare un complimento, come si dice di un fiore che è così bello da sembrare finto. È una lode non sempre azzeccata. Questo libro non si legge tutto di un fiato. O almeno io non ci sono riuscito. Sono andato avanti e indietro tra le storie di vita e di morte, nei cimiteri virtuali che appartengono alla memoria dei medici autori, come di tutti i loro colleghi. Mi sono perso di continuo dietro a pensieri e ricordi remoti e recenti. (...) alcune storie sono folgoranti, altre si svolgono con lentezza, alcune mostrano il piacere della scrittura, altre l’urgenza dell’appunto di diario (...). A un certo punto mi è apparso chiaro che il filo conduttore della lettura era la fatica. Quella che hanno fatto le curatrici e gli autori è ben documentata dal tempo che ci è voluto: tre anni per raccogliere le storie e altri tre per scrivere gli altri contributi e arrivare ad una bozza finale del libro. Quella che devono fare i lettori per venirme a capo è speculare alla prima, perché qui ciascuno è chiamato a essere autore della propria lettura. Ciascuno si deve specchiare in tutti i frammenti prima di ritrovare il proprio modo di ricomporre un’immagine intellegibile. (...)” (dalla Prefazione di Roberto Satolli).